

Seminario d'Ateneo "Tracce di mafia e antimafia"

Questo il tema della VI edizione del seminario d'Ateneo promosso dal Disum in collaborazione con Libera, Cgil, Gapa, I siciliani giovani, Memoria e futuro, Fondazione Fava, Udi. Inserito nell'edizione 2019 - 2020 dei Seminari d'Ateneo **"Territorio, migrazioni, ambiente e mafie"** dedicati alla memoria del magistrato catanese Giambattista Scidà.

Tracce di mafia e antimafia intende essere un'occasione di conoscenza, approfondimento e confronto sui temi più spinosi del fenomeno mafioso e delle azioni di contrasto ad esso.

Un tentativo collettivo di capire meglio, per conquistare una conoscenza più approfondita di un fenomeno come quello mafioso che conserva una straordinaria capacità di adattarsi ai cambiamenti e di riprodursi. Individuare anche nella nostra realtà le "tracce" di mafia, per interpretarle e comprenderle. Ma vogliamo, nello stesso tempo, ripercorrere il cammino "tracciato" da chi ogni giorno concretamente agisce sul territorio, nelle istituzioni, nei luoghi del sapere e della conoscenza, nel mondo del lavoro e dell'impresa per sconfiggere illegalità e mafie, costruendo e accrescendo un inestimabile patrimonio sociale di cultura e comportamenti antimafiosi.

Frequenza

Il Seminario prevede un numero complessivo di sei incontri di 3 ore ciascuno. **Tutti i seminari inizieranno alle ore 16 e si terranno presso l'auditorium dei Benedettini. Sono aperti alle studentesse e agli studenti dei Corsi di laurea istituiti presso l'Università degli Studi di Catania, sulla base degli ordinamenti didattici da essi previsti.**

E', altresì, aperto, in quanto strumento della terza missione dell'Università, alla partecipazione di insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado, cittadine e cittadini impegnati nel modo del volontariato e comunque interessati.

La frequenza è obbligatoria per almeno 4 delle 6 lezioni.

Le lezioni si terranno presso l'Auditorium dei Benedettini.

Al termine del seminario, previa presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, sarà rilasciato un attestato di idoneità al fine dell'assegnazione dei 3 cfu. Per gli esterni è previsto il rilascio di un attestato di partecipazione.

Inizio e conclusione

Inizio: 28 febbraio 2020

Conclusione: 3 Aprile 2020

Iscrizione

Per iscriversi è sufficiente inviare una mail all'indirizzo:

antoniofisichella62@gmail.com. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 febbraio.

Informazioni

Per ulteriori informazioni si può chiamare il 3356474488.

Programma

Venerdì 28 Febbraio.

Cultura, Società, Religione

Rossana Barcellona (docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese, Dip. di Scienze Umanistiche), Ernesto De Cristofaro (docente di Storia del Diritto Medioevale e Moderno, Dip. Giurisprudenza), Antonino Fasullo (direttore della rivista Segno), Teresa Sardella (docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese, Dip. di Scienze Umanistiche)

“La lotta alla mafia non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale, morale, anche religioso che coinvolge tutti, che tutti abbiano a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e, quindi della complicità”.

Così Paolo Borsellino, poco prima del suo martirio. Le sue parole le facciamo nostre, con la consapevolezza che la mafia non è solo un insieme di organizzazioni criminali ma è anche cultura, modelli e comportamenti sociali, che si fondano sull'esercizio della violenza e dell'intimidazione, sulla trasformazione dei diritti in favori, dei cittadini in sudditi.

Venerdì 6 Marzo.

La mafia: soggetto di relazioni con l'amministrazione pubblica e con la politica
Michele Corradino (membro dell'ANAC), Giovanni Fabio Licata (docente di diritto amministrativo – Dip. Giurisprudenza),

Le mafie si distinguono da altre organizzazioni criminali per le relazioni e le cointeressenze che stringono con le istituzioni e con il potere politico. Sta qui, in tale patologico rapporto, l'essenza del sistema mafioso. Ne discende la distorsione della funzione pubblica e il radicarsi di un potere extraistituzionale che avvelena il tessuto civile economico, e democratico della collettività.

Venerdì 13 marzo.

Dalla scoperta della mafia ai nostri giorni

Francesco Benigno(docente di Storia Moderna. Scuola Normale di Pisa), Isaia Sales (docente incaricato di Storia delle Mafie, Univ. Santa Orsola Benincasa di Napoli)

Le mafie non sono isolabili in una dimensione criminale ma rappresentano organizzazioni in grado di relazionarsi e rapportarsi con la società, la politica e l'economia. Sono queste le ragioni del successo plurisecolare di un modello, quello mafioso, che oggi riesce a radicarsi anche nel centro e nel nord del Paese. Le mafie sono un problema della storia della società italiana, non un problema antropologico, né di “geni”, né di cultura. Le mafie sono parte integrante della storia italiana.

Giovedì 19 Marzo.

Paesaggi di mafia

Filippo Gravagno (docente di Tecnica e Pianificazione Urbanistica Dip. di Ingegneria civile ed architettura), Marisa Meli (docente di diritto privato – Dip. Giurisprudenza), Enrico Fontana (Lega Ambiente)

Siamo convinti della necessità di un'analisi critica del rapporto che intercorre fra il crimine organizzato e il paesaggio, inteso sia nelle proprie forme fisiche sia in quelle del vissuto sociale degli abitanti. Basti pensare alla forte presenza mafiosa nel campo dei rifiuti, nel traffico illecito di essi, nel settore immobiliare e nella conseguente erosione del territorio. La mafia costituisce una minaccia reale per l'ambiente e la salute dei cittadini. Il nostro territorio ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una frontiera avanzata anche su questo versante della lotta alla mafia.

Mercoledì 25 Marzo.

Inclusione - Esclusione

Delia La Rocca (docente di Diritto Privato, Dip. di Scienze politiche e sociali), Antonella Inserra (docente di scuola, coordinatrice di un progetto di alfabetizzazione dei rom), Rosario Sapienza (docente di diritto internazionale, Dip. Di Giurisprudenza), Maria Randazzo (Direttrice dell'Istituto Penale minorenni di Catania)

Le mafie si contraddistinguono per la capacità di radicarsi in un territorio, di controllare le attività comunitarie e di influenzare la società, ricercando anche un certo grado di consenso sociale. Le relazioni costruite dal sistema mafioso si basano sull'esclusione dei tanti a favore di pochi. Per questo è fondamentale la costruzione di reti sociali e istituzionali che sappiano aggregare i cittadini su istanze fondamentali e costruire percorsi di inclusione.

Venerdì 3 Aprile.

Economia, il peso delle mafie

Sebastiano Ardita (Magistrato), Antonio Fisichella (membro dell'associazione Memoria e Futuro), Anna Maria Maugeri (docente di Diritto Penale, Dip. di Giurisprudenza)

I mafiosi hanno sempre puntato ad arricchirsi. Ciò che è cambiato non è il ruolo della mafia nell'economia, ma la dimensione e il peso di tale presenza, cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi decenni. Cresce, come attesta il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, anche nel catanese la collaborazione tra mafia e *colletti bianchi*. La saldatura degli interessi criminali con il potere economico e finanziario costituisce un pericolo concreto per lo sviluppo dell'economia e dei

processi democratici.